



## L'ideona di Elly: il sabato antifascista

di **CRISTOFARO SOLA**

**E**lly Schlein, appena chiamata al capezzale di un Partito Democratico morente, s'inventa il sabato antifascista. Sai che novità. Incombe il pericolo fascista? Chi lo dice? Lo dicono loro, i "compagni" progressisti della sinistra al caviale. Ma non lo confermano coloro che di sicurezza dell'ordine democratico ne capiscono. Certo, l'eversione e gli estremismi rappresentano ancora una minaccia reale per il nostro Paese, parola di 007. Eppure, troppo spesso negli ultimi anni, abbiamo corso il rischio di annegare nel mare magnum di chiacchiere e propaganda a cui ci ha abituato la sinistra di governo e di potere.

Quante volte ci è toccato ascoltare la barzelletta dell'allarme per il ritorno della minaccia fascista? L'ultima è di qualche giorno fa con la montatura, francamente indecente, del rigurgito fiorentino del fascismo al solo palesarsi di una scazzottata fuori scuola tra militanti di destra e di sinistra. Pantomima amplificata dalla diffusione sui social della lettera/circolare scolastica della dirigente del liceo scientifico Leonardo da Vinci di Firenze, Annalisa Savino. La stimata preside, facendo strame della verità storica, ha avuto l'ardire di scrivere che "il fascismo in Italia non è nato con le grandi adunate da migliaia di persone. È nato ai bordi di un marciapiede qualunque, con la vittima di un pestaggio per motivi politici che è stata lasciata a sé stessa da passanti indifferenti". Ad ascoltare tali perle di saggezza il compianto Renzo De Felice si sarebbe rivoltato nella tomba. La poco attenta preside Savino deve aver bigliato la suola quando, nelle ore di Storia, l'insegnante spiegava le origini del fascismo in Italia. Se avesse studiato, mai avrebbe pronunciato una corbelleria delle dimensioni di quella impressa sulla carta intestata della sua scuola. Ma questa è l'Italia avvelenata culturalmente dalle scorie post sessantottine della "fantasia al potere".

Se, invece, ci si volesse informare sul grado e sul tipo di pericoli che corre la nostra claudicante democrazia bisognerebbe affidarsi alla lettura dei documenti giusti, non dei fogli propagandistici degli agit-prop pagati con i denari dei contribuenti. Nel novero dei "Paper" di più alta affidabilità vi è la relazione annuale che il Dipartimento per la Sicurezza della Repubblica (Dis) presenta al Parlamento. Il Report, reso pubblico l'altro ieri e riferito all'annualità 2022, non fa eccezione alla regola sulla serietà del contenuto. E cosa dicono gli esperti dell'intelligence sulle minacce provenienti da fonti eversive ed estremistiche? Che, sulla base delle evidenze acquisite, le minacce sono concrete, destano preoccupazione e provengono in massima parte dall'area dell'anarco-insurrezionalismo che è un'estensione del radicalismo a sinistra. Tali minacce presentano un taglio fortemente provocatorio e sono mirate a caratterizzare la lotta al sistema, perseguita attraverso la metodologia dell'"azione diretta distruttiva". L'attivismo anarchico, sebbene ancora atomizzato in una molteplicità di gruppi spontanei, tende a muoversi con sufficiente omogeneità su due direttrici tematiche afferenti all'antimilitarismo e alla contrapposizione allo Stato repressivo. Temi trasversali dell'insurrezionalismo di matrice anarchica restano il contrasto al progresso tecnologico e alle nocività ambientali.

Di recente, osservano dal Dis, la "lotta

# Magistratura fuori controllo

Decine di indagati a Bergamo per la pandemia (compresi Conte, Speranza e Fontana). Il pm: "La zona rossa avrebbe evitato 4000 morti".  
E a Crotona la procura apre un fascicolo di inchiesta contro ignoti sui soccorsi



alla repressione" ha ricevuto nuova linfa dal complicarsi della vicenda di Alfredo Cospito, leader della Federazione Anarchica Informale/Fronte Rivoluzionario Internazionale (Fai/Fri), in sciopero della fame da qualche mese per protestare contro l'applicazione a suo carico del regime carcerario del 41/bis. Proprio la vicenda Cospito ha offerto agli investigatori l'opportunità di andare in profondità nella comprensione del fenomeno della "solidarietà rivoluzionaria" che si è manifestata anche fuori dall'Italia mediante attentati diretti a colpire fisicamente uomini e donne delle istituzioni pubbliche italiane in missione all'estero. In particolare, è stata osservata una riattivazione operativa significativa dell'anarchismo sull'asse euro-mediterraneo che ha interessato la Spagna e la Grecia oltre all'Italia. Al riguardo,

è stata evidenziata la sua accresciuta pericolosità, determinata dall'intensificarsi delle sinergie operative dei gruppi insurrezionali italiani con quelli degli altri Paesi. È stato il caso dell'attentato incendiario compiuto ad Atene, nella notte del 2 dicembre, ai danni dell'autovettura privata di una rappresentante diplomatica italiana, rivendicato in lingua greca sul web, in solidarietà a Cospito, dall'evocativa sigla "Nuclei di Vendetta Carlo Giuliani" (fonte: Relazione 2022 Dis).

Ma l'azione sobillatrice del movimento anarchico ha nel mirino ben altri target. In primis, le "Grandi opere", legate all'implementazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) finanziato dall'Unione europea. La minaccia eversiva non si limita all'insurrezionalismo anarchico. Nel nostro Paese è rimasto

vivo, sebbene in forme numericamente residuali, una vena estremistica legata all'ideologia marxista-leninista. Gli obiettivi di questa frangia insurrezionalista sono centrati maggiormente sulle tematiche della lotta al dominio capitalista e all'atlantismo, vissuto dai "rivoluzionari" come braccio armato dell'imperialismo statunitense. L'occasione del conflitto russo-ucraino ha offerto agli ambienti marxisti-leninisti l'opportunità d'inquadrare in una nuova chiave di lettura - la solidarietà ai popoli vittime dell'imperialismo - il sostegno alla resistenza palestinese e curda. Permane, tuttavia, nelle corde dell'estremismo radicale di sinistra la tentazione a riproporre a fondamento degli schemi di rottura degli equilibri sociali l'anacronistica contrapposizione di classe.

(Continua a pag.2)



(Continua dalla prima pagina)

## L'ideona di Elly: il sabato antifascista

di CRISTOFARO SOLA

A cavallo tra l'insurrezionalismo anarchico e l'estremismo violento della sinistra marxista-leninista — si colloca la realtà magmatica del movimentismo antagonista. Tale frazione eversiva, secondo l'intelligence, ha focalizzato il proprio messaggio rivoluzionario sulle contraddizioni del sistema socio-economico che generano nuove povertà. Si legge nella relazione: "Nella lettura antisistema, il tema della guerra è stato strumentalmente intrecciato ad altre, tradizionali campagne antagoniste, in una prospettiva strategica d'intersezionalità delle lotte".

In concreto, il brodo di coltura dell'antagonismo si nutre di una narrativa che tiene tutto dentro: dall'antimilitarismo, alle problematiche lavorative, al carovita, al sostegno ai migranti, alla questione ambientale, fino al dossier energetico. Le acquisizioni informative degli 007 tendono ad attribuire agli antagonisti l'intento, nei fatti velleitario, di creare cartelli mobilitativi il più possibile unitari e coesi in grado di attribuire maggior peso e visibilità alle proteste (fonte: idem).

Ora, se tutto questo accade a sinistra quali pericoli si sono palesati dall'altra parte, nell'area del radicalismo di destra? Per gli investigatori, l'estrema destra, dopo la pagliacciata dell'assalto alla sede della Cgil a Roma il 9 ottobre 2021, è impegnata a rilanciare la propria presenza sul territorio e a recuperare il consenso perduto. È stata rilevata una confluenza, benché disomogenea, con aggregati No Vax e No Green Pass in vista di un ritorno alla "piazza", eretta a simbolico τόπος di contrapposizione al "Palazzo". Resta attiva una pulviscolare nebulosa di aggregazioni di più marcata caratura nazifascista e skinhead che ciclicamente dà segno di esistenza in vita in occasione di manifestazioni commemorative, di avvenimenti musicali d'area e di eventi calcistici.

Di tali effettive dimensioni sarebbe l'incombente pericolo fascista, brandito strumentalmente dalla sinistra per nascondere agli occhi dell'opinione pubblica le proprie falle ideali e progettuali. Per comprendere a pieno l'entità dello pseudo-fenomeno del fascismo risorgente è sufficiente leggere il report delle operazioni condotte dagli organi di polizia nel 2022 nei confronti delle cosiddette correnti xenofobe dei suprematisti e degli accelerazionisti: 21 giugno, Terracina (Latina) — due ventenni, ritenuti vicini a un noto gruppo "accelerazionista" internazionale che diffonde materiale neonazista, antisemita e cospirazionista (è emerso che i soggetti visionavano anche filmati di Daesh con indicazioni su come maneggiare armi bianche e assemblare ordigni esplosivi); 27 ottobre, Bari — un giovane di

23 anni dichiaratosi il referente in Italia di un'organizzazione suprematista statunitense (il giovane, oltre a detenere testi d'ispirazione nazionalsocialista, consultava un sito internet che trasmetteva brani musicali d'incitamento al jihad riferibili a Daesh); 30 novembre, Genova — tre ragazzi di 21 anni che, su piattaforme di messaggistica on-line, diffondevano materiale propagandistico di ultradestra, ma anche di matrice jihadista, riproponendo video di torture e di decapitazioni eseguite da militanti di Daesh.

Tale è il pericolo per la democrazia che proviene da destra, stando alle rilevazioni dei nostri 007. Ora, delle due l'una: o pensiamo che la nostra intelligence sia una gabbia di matti e incapaci o prendiamo atto che tutto ciò che finora abbiamo udito provenire dalla sinistra lagnosa su fantomatici rigurgiti fascisti sia stato ciarpame demagogico a uso propagandistico. Di certo, i "compagni" farebbero bene a piantarla con l'al lupo-al lupo. Se ne facciano una ragione, non incantano più nessuno con la caricatura del fascismo che starebbe nel pugno di uno scalmanato.

## Sinistri sciacalli

di LUCIO LEANTE

È stucchevole la gazzarra politica da sciacalli messa in scena dalla sinistra sulla tragedia del barcone naufragato in Calabria. "Potevano essere salvati", si dice e si scrive. Si vuole accusare la Guardia costiera, in sostanza, di non avere previsto (grazie forse a una palla di cristallo?) un evento imprevedibile, come l'incagliamento improvviso di un barcone (già segnalato da Frontex come non in pericolo) avvenuto, tra l'altro, a poche decine di metri dalla costa, e della successiva e improvvisa tragedia, consumatasi in pochi minuti, se non in pochi secondi.

La neo-segretaria del Partito Democratico, Elly Schlein, ha debuttato infelicemente, chiedendo le dimissioni del ministro dell'Interno — ha specificato — "per le sue "dichiarazioni": per avere, cioè, offerto ai migranti il messaggio "non partite" (lo stesso già lanciato dalle istituzioni europee). Cosa si pretende? Che un ministro dell'Interno lanci forse il messaggio opposto "partite, vi aspettiamo"? Quale ministro dell'Interno di un qualsiasi Paese, europeo o no, lo farebbe?

È da notare, anzi, che è questo il messaggio che la sinistra propone da decenni, incoraggiando i flussi illegali di migranti da tutto il mondo e rendendosi connivente e corresponsabile, insieme con i trafficanti di esseri umani, di sfruttamento dei migranti, della loro riduzione in schiavitù (da parte di imprenditori senza scrupoli o di organizzazioni criminali) e di naufragi (talvolta programmati in partenza) e delle conseguenti migliaia di morti in mare. E ora politici e giornalisti di sinistra cercano i "colpevoli" tra gli uomini della Guardia costiera italiana per poter colpire uno o due ministri e il governo? Sciacalli!

## Greta, la rompipale

di STEFANO CECE

Mangia libri di fede energetica e insalate di pale eoliche. La paladina mondiale dell'ecologismo, Greta Thunberg, ha fatto sega alle lezioni e in missione per conto di Babbo Natale si è precipitata in Norvegia, ad Oslo, per inscenare insieme a un manipolo di fidati attivisti green, una protesta per far rimuovere da alcune zone dedicate al pascolo degli aiutanti di Santa Claus alcune turbine eoliche.

I norvegesi non se la sono presa a male, l'hanno solo arrestata. Stavolta è andata così, in Germania (protesta contro la miniera di Luetzerath per impedire le estrazioni di carbone) pochi mesi fa sembrava una scenetta montata ad arte, con tanto di riprese mentre la ragazza veniva portata via a forza dalla polizia tedesca. Una fake, si disse. Vai a capire.

Precisazione, nel caso scandinavo il governo è di sinistra ed è guidato dal laburista Jonas Støre, in carica dal 2021.

Insomma, qui si possono bloccare autostrade o deturpare opere d'arte e, se c'è di mezzo il Pd, fa un buffetto agli anarchici o ecologisti che siano.

Non si è in possesso di palle di vetro o macchine del tempo, ma se fosse accaduto in Italia, magari, per dire, con un governo di centrodestra? Premier e ministro dell'Interno sarebbero stati impallinati da vagonate di sdegno solo per aver sfiorato nostra signora martire verde. Attendiamo Elly per una difesa a spada tratta dopo aver vomitato di tutto ieri contro Piantadosi per la storia del barcone affondato sulle coste calabresi.

Quanto alla eterodiretta Greta, che dire? Ma non aveva detto che voleva lasciare il mondo dell'attivismo? Macché, di scorie sue e dei gretini in fila come tanti Minions addestrati ne vedremo ancora e ancora...

## Santori chi? Parapiglia tra le sardine

di TONI FORTI

Quasi un anno fa la sardina Mattia Santori raccontava di due cani che scappavano al loro padrone, entravano in un recinto e attaccavano una coppia di oche che per ovvi motivi, senza stare a scomodare Charles Darwin, avevano la peggio. Adesso, a seguito della vittoria alle primarie piddine da parte di Elly Schlein, l'enfant prodige di non si sa cosa torna a parlare di fughe. Ma stavolta gli animali sono fuori contesto.

Nel mirino, infatti, finisce Beppe Fiononi, uno dei fondatori del Partito Democratico, il quale dopo il successo della Schlein sbotta: "È un Pd distinto e distante da quello che avevamo fondato, che metteva insieme culture politiche diverse dalla sinistra al centro, con i cattolici democratici, i popolari e la Margherita. Oggi, legit-

timamente, diventa un partito di sinistra che nulla a che fare con la nostra storia, con i nostri valori e la nostra tradizione. Per questo abbiamo dato vita ad un nuovo network dei cattolici e democratici Piat-taforma popolare-Tempi nuovi per farla diventare la casa di tutti quei popolari e cattolici che sono stati marginalizzati e allontanati".

Mattia Santori, ovvero colui che sogna "il primo stadio del frisbee a Bologna", città dove è consigliere comunale in quota democrat con delega al Turismo e allo Sport, dice "per un Fiononi che se ne va penso che avremo 100 nuovi entranti" nel Pd.

Non mancano le reazioni, dimostrando che di crepe ce ne sono. "Non condivido per niente le ragioni che hanno portato Beppe Fiononi a lasciare il Pd. Per niente. Ma penso — spiega il dem Filippo Sensi — che le argomentazioni di Mattia Santori su questo addio mancano di rispetto al partito e ai valori della comunità che rappresenta, prima ancora che a Fiononi".

Interessante è anche la battuta di Jasmine Cristallo, una delle anime storiche delle Sardine, che ad Agorà sottolinea: "Non condivido le sue parole, penso che sia giusto dire che quando qualcuno va via dispiace sempre. Vedo un atteggiamento respingente, che non è possibile avere in questa fase così delicata". Insomma: il fascismo no, ma nemmeno lo sfascismo. E che diamine!

E Fiononi? A un Giorno da Pecora, su Rai Radio 1, replica: "E chi è Santori? L'importante è che io non faccia parte di un partito che non mi vuole, gli auguro di vederne arrivare anche mille". Oppure uno, meglio nessuno.

**l'Opinione**  
delle Libertà  
QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,  
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

IDEATO E RIFONDATO DA ARTURO DIACONALE

Registrazione al Tribunale di Roma  
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ANDREA MANCIA  
Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI  
Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.  
Impresa beneficiaria  
per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma - Circonvallazione Clodia 76/a -  
00195 - ROMA - red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano -  
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00

SOOS  
AIRE



# Dove va Elly Schlein? Ha vinto l'affabulazione

di MAURIZIO GUAITOLI



Quanto costano i “diritti”? Soprattutto quelli non essenziali delle società del benessere, che fanno finta di nulla a proposito del fatto che quelli mancanti sono proprio i diritti fondamentali di cui sono privi i quattro quinti della popolazione mondiale, Cina e Russia compresi. Una sinistra che si rispetti avrebbe dovuto rivendicare esattamente questo nella sua propaganda politica: lotta dura senza paura a tutte le autocrazie, guerrafondaie ed economicamente globaliste, in cui i diritti di base dei loro popoli sono letteralmente azzerati, tipo quelli della libertà di espressione, di informazione e il diritto di voto, come in Cina. Ingredienti dolce-amari questi ultimi, che fanno funzionare il cuore delle democrazie occidentali, pieno di dolorose spine a causa delle loro contraddizioni interne e della mancanza di leadership continentali coese e unitarie, in grado di contrapporsi con una forte contropinta alle decisioni dittatoriali degli autocrati che ci sfidano. Invece, noi andiamo divisi, parolai e ondivaghi contro un mare demagogico forza nove che ci viene incontro, favorendo così il nostro (inevitabile?) naufragio etico e politico. Ed Eddy Schlein ci metterà molto del suo qui da noi per portarci a questo disastro. Sarà un effluvio di diritti a parole (come la settimana lavorativa ultracorta di Maurizio Landini e il reddito universale grillino), senza mai fare i conti con il portafoglio vuoto della Nazione; senza una proposta strutturata su come un vuoto ed irenico pacifismo possa trascinare a trattare qualcuno che, per accordarsi con me, mette per prima cosa la sua pistola carica sul tavolo.

Nella visione distopica di Schlein, è lecito chiederle “chi”, secondo lei, sia chiamato a costruire la ricchezza reale della Nazione. La libera impresa o quella vetero-socialista della programmazione centralizzata, in cui tutti hanno diritto, a prescindere dai loro meriti individuali, a uno stipendio e una casa, senza darsi innanzitutto da solo le risorse per pagarsela? La Costituzione dice che “la Repubblica italiana è fondata sul lavoro”, ma non nel senso che un’occupazione te la garantisce lo Stato, ma perché quest’ultimo, nell’esercizio di quel sacro diritto individuale, non intervenga con legislazioni distorsive e improprie a privilegiare il ceto e il censo o a favorire determinate classi sociali. La ricchezza vera non può che derivare dalla operosità delle donne, degli uomini e dei cittadini in genere di una Nazione. Non ci sono pasti gratis: occorre guadagnarsi giorno per giorno. Lo Stato, cioè, non deve alterare le posizioni dei singoli al comune nastro di partenza della vita, astenendosi altresì dal privilegiare alcuni a danno di altri. Questo e non altro chiede la nostra

Costituzione, salvo a tutelare i più deboli e indigenti con una dignitosa assistenza pubblica. Weimar non ha insegnato nulla alla sinistra socialista (e a quella “grillotta”, confusa ma di complemento), quando per acquistare una banale forma di pane servivano chili di banconote? In quale rapporto Schlein si vuole porre con Francoforte e Bruxelles? Qual è la sua soluzione per l’Africa disastrosa che ci inonda di profughi economici pur essendo un continente ricchissimo, ma governato da leadership criminali (scafisti e milizie armate compresi!) che fanno scempio dei loro popoli e li riducono in miseria?

La nuova segretaria del Partito Democratico, pur invisibile agli iscritti del suo stesso partito, ma che nei gazebo ha beneficiato del “soccorso giallo” dei contadini grillini (responsabili negli ultimi anni dei loro governi dello sfascio del debito pubblico italiano, favorito dai bonus a pioggia pandemici gestiti da Giuseppe Conte), quali pensa che siano i rapporti geostrategici che l’Europa e l’Occidente devono intrattenere con Paesi come Russia, Cina e India? Tenuto conto politicamente che, in particolare, Pechino e Mosca non hanno nessun riguardo per i diritti degli africani, di cui le grandi autocrazie, come accadde all’epoca dei nostri imperi coloniali di due secoli fa, sfruttano cinicamente risorse territoriali, materie prime e leadership corrotte. Decidendo per di più senza mediazioni (vedi la Russia in Medio Oriente, che ha potuto bombardare tranquillamente e indisturbata i rivoltosi anti-Assad) quale fazione armata, dittatura o gruppo politico vada sostenuto e mantenuto a ogni costo al potere, senza alcun rispetto per i popoli, né la minima considerazione per l’osannata dea della multilateralità, così cara alla sinistra di Eddy Schlein. Di che cosa parla quest’ultima oggi? Né del Che, né di Karl Marx, a quanto pare, che non trovano spazio nella sua demagogia affa-

bulatoria. Si calca ossessivamente la mano sui diritti lgbtq+ senza capire che sono già tutti “ricompresi” nella tutela della persona umana, per cui non occorre stare lì a specificare il bisogno ossessivo di altro.

E, invece, così facendo si proietta una minoranza a un vero e proprio ruolo di lobby di potere mondiale (facendola odiare dalla maggioranza silenziosa degli elettori moderati), dato il suo monopolio di fatto sui media globali, in cui le sue rivendicazioni riecheggiano e fanno da motivo conduttore nelle prese di posizione della politica progressista “politically correct”, vedi l’esempio americano della Alexandra Ocasio-Cortez. E lì che ci vuole portare la Schlein? Perché resta fuori dubbio l’obbligo per tutti della difesa della “diversità” e della libertà sessuale degli individui (purché non contravvenga alle norme del codice penale), ma non se quest’ultima vuole farsi collettivamente “Potere”, perché in questo è assolutamente lecito combatterla da parte di chi dissente, come si farebbe con qualsiasi altra fazione politica avversa. C’è da temere che in assenza di grandi idee e progetti politici, al di fuori del solito mantra del solidarismo, dell’apertura alle migrazioni indiscriminate, per tutto il mandato di Schlein si svolgerà una guerra di parole contro l’attuale Governo, abbinata alla solita tiritera estenuante sulla combinazione delle possibili alleanze a sinistra, imprimendo un forte impulso per il sodalizio elettorale con il Movimento Cinque Stelle. Exit, quindi, Stefano Bonaccini, con il suo atteggiamento pragmatico, costruttivo e concreto, per cui le cose prima si realizzano e poi se ne parla, con particolare riferimento alla necessaria flessibilità del confronto dialettico maggioranza-opposizione, che deve essere orientato a ottenere risultati tangibili nell’interesse del Paese e di tutti gli Italiani. Una grande occasione persa per il Pd, che ha scelto ancora una volta di essere il Partito dell’aria

fritta, quello che gioca perennemente di rimessa, aspettando il minimo inciampo linguistico e controverse scelte governative dell’attuale maggioranza per varare campagne denigratorie senza fine (vedi il naufragio di migranti in Calabria), con la speranza nemmeno tanto recondita di tornare al potere con le usuali manovre di Palazzo.

Comunque, rimane un fatto incontrovertibile (non fosse altro per l’ordine cronologico) che Giorgia Meloni premier ha “generato” per reazione la risposta Elly Schlein, la prima donna in assoluto chiamata a svolgere le funzioni di nuovo segretario del maggiore Partito di sinistra, oggi all’opposizione. Solo che tra le due non c’è la minima rassomiglianza. Il carisma sta tutto da una parte e l’isteria delle posizioni politiche tutta dall’altra. L’obamiana contro la trumpiana, per ricorrere a un parallelo di Oltreoceano, anche se lo “strain dog” Giorgia Meloni non ha mai collaborato operativamente con Donald Trump, mentre l’ultra-borghese multilingue e multicittadinanza Eddy Schlein ha partecipato attivamente alla campagna elettorale di Barack Obama. Il problema, ora, è che la prima, il presidente del Consiglio, è un’alleata affidabile di Joe Biden e dell’America e sostiene con l’invio di armi la resistenza ucraina. Invece, Elly viene da una cultura di sinistra ferocemente anti-americana che non ha mai sfilato contro i missili del Patto di Varsavia schierati ai confini dell’Alleanza Atlantica, mentre ci sono state incessanti manifestazioni oceaniche contro i missili da crociera occidentali. Per non parlare di un femminismo di facciata politicamente corretto e del #MeToo alla Schlein, che non scende in campo a milioni e milioni contro regimi ferocemente misogini come quelli iraniano e afgano; né si appresta a una battaglia epocale contro l’industria pornografica e il suo atroce sfruttamento del corpo femminile.

Senza poi stare a sottolineare le affabulazioni sinistrorse a proposito delle donne afgane, piombate nel Medio Evo con il ritorno dei talebani, dopo aver rispettato in patria (con ignominia, per la verità) gli “odiati” invasori americani. Secondo Elly Schlein, chi dovrebbe oggi liberare le afgane dai loro persecutori? Quelli di prima che hanno fallito o i “nuovi” che non si sa bene chi siano e dove si trovino? E qual è, infine, la proposta di pace che dovrebbe portare alla fine della guerra in Ucraina? Ci sarà tutto il tempo di vedere all’opera questo nulla cosmico della cacciata dei mandarini del vecchio Pd, perché anche nel loro caso rimane sullo sfondo la legge immortale del Gattopardo, per cui “tutto cambi, affinché nulla cambi”. Soprattutto l’affabulazione della sinistra Pd.

## Meloni: “Ogni nazione può essere un faro”

di MIMMO FORNARI



“L’Italia è profondamente europea, le nostre radici sono europee. Poi l’ambiente naturale in cui si sono mosse le rotte classiche ebraiche e cristiane nel Mediterraneo. Come l’India, l’Italia ha il fattore peninsulare: da secoli le nostre rotte marittime hanno guardato al Mediterraneo con cui costruiamo relazioni vantaggiose”.

Così Giorgia Meloni, presidente del Consiglio, intervenendo ai Raisina Dialogue 2023. Ed evidenzia: “Chi vuole cancellare la nostra tradizione, vuole cancellare i nostri diritti. Ogni nazione può essere un faro, con la ricchezza e l’orgoglio della propria tradizione e identità. I fari non si oscurano a vicenda, ma possono brillare insieme e aiutare tutti noi a navigare in acque agitate”.

“Modi conosce la posizione italiana di pieno sostegno all’Ucraina. Condividiamo l’auspicio che l’India, in qualità di presidente del G20, possa avere un ruolo per facilitare un percorso verso la cessazione delle ostilità e una pace giusta”: queste invece le parole di Giorgia Meloni dopo il bilaterale con il primo ministro indiano, Narendra Modi. Non solo: “Le nostre

nazioni affrontano grandi shock, la crisi pandemica e oggi quella internazionale con l’aggressione russa all’Ucraina, con le ripercussioni sulla sicurezza mondiale e l’ordine mondiale, fondato sulle regole ma anche sulla sicurezza alimentare ed energetica, particolarmente dei Paesi più vulnerabili”.

Secondo Meloni, pertanto, “diventa

molto importante che l’India assuma la presidenza del G20, perché può rappresentare con grande forza, come leadership, anche i bisogni e gli interessi dei Paesi del Sud globale. Siamo interessati a favorire questo percorso”.

Il premier, in più, sottolinea: “Credo che ci siano anche molti elementi di vicinanza della nostra visione: c’è molto ma-

teriale su cui lavorare insieme, a partire da alcuni settori su cui vorremmo rafforzare la cooperazione, penso al tema della Difesa e alla sicurezza energetica. L’India – continua – si pone grandi obiettivi da questo punto di vista, la sua voglia di lavorare in maniera estremamente forte sul tema della produzione di energia da fonti rinnovabili è una scelta strategica che io considero particolarmente intelligente, e qualcosa su cui sicuramente possiamo collaborare. Anche sulla transizione digitale stiamo lavorando a importantissimi progetti, che collegano le nostre nazioni”.

Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d’Italia alla Camera, commenta: “L’odierna visita in India del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, è fondamentale per un riposizionamento geopolitico nazionale. L’Italia conquista così un peso, politico e commerciale, rilevante grazie a un più stringente partenariato tra i due Paesi. L’India rappresenta infatti un mercato essenziale per l’export italiano. Inoltre, il rafforzamento di relazioni in settori strategici, come quelli della difesa e dell’energia, fa ben sperare che la nostra Nazione possa affrontare positivamente le sfide del futuro”.



# Creazzo e la strumentalizzazione politica della giustizia

**D**omenico Creazzo, ex consigliere regionale in Calabria per Fratelli d'Italia ed ex sindaco di Sant'Eufemia d'Aspromonte, è stato assolto dall'accusa di scambio elettorale politico-mafioso.

Arrestato il 25 febbraio 2020, con una richiesta di pena di 16 anni, il processo di Creazzo è rappresentativo di alcune storture della giustizia italiana, dall'uso delle intercettazioni alla strumentalizzazione politica dei processi.

Ne parliamo con l'avvocato Michele Sarno, difensore di Domenico Creazzo.

**Avvocato, perché il caso del dottor Creazzo è emblematico di certe storture relative all'utilizzo delle intercettazioni?**

Perché una erronea lettura delle intercettazioni sulla base di ipotesi investigative non approfondite ha determinato le condizioni per l'arresto ed il conseguente allontanamento dalla vita politica da parte di un soggetto che aveva conseguito un risultato elettorale sulla base di un consenso spontaneo e non certo riconducibile a logiche criminali.

Sulla base di ciò dovremmo tutti insieme auspicare una riflessione corretta e pacata circa le modalità di utilizzo delle intercettazioni che non possono essere oggetto di interpretazioni suggestive allorché risultino prive di riscontri.

Rispetto a ciò va dato atto al Collegio Giudicante della grande sensibilità ed attenzione con cui ha consentito alle parti processuali di svolgere le proprie attività contemperando gli interessi reciproci con quello supremo del corretto accertamento della verità.

**E per quanto riguarda la strumentalizzazione politica?**

Purtroppo viviamo da tempo una stagione estremamente triste. Bisognerebbe evitare la strumentalizzazione dei processi ed assegnare al dibattito politico un altro ambito di confronto.

Tanto, però, non accade in quanto è più facile demonizzare il proprio avversario sventolando la bandiera di un giustizialismo a buon mercato che forse sarà produttivo di consenso nell'immediato, ma che alla lunga framerà fragorosamente rispetto alla assoluta assenza di argomenti e progetto politico.

Prima di mettere alla gogna un cittadino, che nel caso di specie, oltre ad essere consigliere regionale (già sindaco di S. Eufemia) era un sottufficiale della Guardia di Finanza, dovremmo riflettere sulla possibilità della sua innocenza (soprattutto nella fase delle indagini).

Dovremmo prestare grande attenzione alle parole che usiamo e che sono dei macigni insopportabili per le persone che subiscono un procedimento penale e per i loro cari.

Un macigno ancor più gravoso per chi indossa una divisa e viene esposto al ludibrio pubblico per aver tradito il giuramento di fedeltà nei confronti dello Stato.

Fermo restando che anche se stiamo parlando di un caso di errore giudiziario, non dobbiamo cadere nell'errore di abbassare la guardia contro la lotta alle associazioni criminali, ma proprio per questo dobbiamo essere in grado di analizzare gli errori, per evitare che si ripetano.

di CLAUDIA DIACONALE



Del resto il clamore mediatico suscitato da questo caso è palesato da un video girato dall'allora presidente della Commissione parlamentare antimafia Nicola Morra (irriducibile avversario della parte politica del Creazzo).

In questo video emerge in maniera emblematica la foga di chi per ragioni politiche non esita a calpestare e cancellare la presunzione di non colpevolezza.

Ed in una fase embrionale del processo, si dà per scontato che l'ipotesi accusatoria sia una verità acclarata ed insindacabile dimenticando che solo una sentenza definitiva può decretare l'iscrizione di responsabilità in capo ad un imputato.

Personalmente ritengo che il dottor Morra dovrebbe fare le sue scuse pubblicamente al dottor Creazzo registrando un nuovo video in cui sostituire alle parole accusatorie quelle assolutorie con cui i Giudici del Tribunale hanno assolto il dottor Creazzo perché il fatto non sussiste.

**E poi c'è l'aspetto umano.**

Dietro ogni errore giudiziario c'è una tragedia personale e familiare.

Ed il sapore maggiormente amaro è costituito dal fatto che il ludibrio pubblico ha già maturato gli effetti di una condanna

sociale a cui l'assoluzione del Tribunale non potrà porre rimedio nella misura in cui non riuscirà a restituire tutto quello che si è perso.

Tutto questo ci deve portare ad una riflessione seria ed accorta, sui mezzi di ricerca della prova ed in particolare sulle intercettazioni, che non possa essere oggetto di gratuite strumentalizzazioni.

Al fine di evitare fraintendimenti va chiarito che le intercettazioni sono uno strumento necessario ed indispensabile nel contrasto e nella lotta alla criminalità organizzata e per gravi reati contro lo Stato, ma vanno filtrate evitando interpretazioni che alterino il valore di quanto captato e soprattutto assicurando indagini che possano riscontrare o confutare in maniera da evitare errori interpretativi con effetti devastanti sulla vita delle persone privandole della libertà personale.

Oggi il dottor Creazzo, grazie ad un Tribunale attento, si è visto restituito l'onore di poter indossare ancora la divisa e di poter tornare ad una vita normale.

Ma il tema è: la sua vita da oggi potrà essere più la stessa? Potrà fermare le lancette del tempo e farle ritornare al momento prima del suo arresto? Ed ancora: quanto ha pagato l'intera collettività, che

ha dovuto rinunciare ad essere rappresentata da un servitore dello Stato che si era contraddistinto sempre per la sua avversione alla criminalità organizzata?

A questi interrogativi solo la Giustizia può dare risposta nella consapevolezza che la sua sconfitta si nasconde nel senso di sfiducia dei cittadini che troppo spesso sembra non si affidino più ma si rassegnino ad essa.

**Qual è stato il ruolo della magistratura?**

La Magistratura è stata corretta ed ha svolto il suo doveroso compito di accertamento rispetto ad episodi importanti in maniera seria e professionale.

In questo senso ritengo che l'approccio da portare avanti sia teso non a criticare qualcuno ma ad analizzare le cose in maniera da apportare correttivi ad un sistema che interfaccia con il bene supremo della libertà personale.

**Bisognerebbe cambiare l'approccio culturale?**

Certamente evitando soprattutto che il sospetto orienti in maniera significativa l'accertamento dei fatti. Credo che prima di procedere ad un arresto si debba prestare grande attenzione alle intercettazioni ascoltandole più volte e cercando elementi di riscontro concreti ed indiscutibili.

La difesa di un imputato va garantita e non affidata a fatti fortuiti come nel caso del dottor Creazzo, allorché sono state depositate delle intercettazioni di altro procedimento che in quanto secretate non dovevano essere nella disponibilità dei difensori e che al contempo contenevano elementi estremamente favorevoli alle posizioni dei propri patrocinati.

In caso contrario ci condanniamo all'ordalia medievale in cui il destino di un uomo è affidato alla irrazionalità della sorte che è il preludio all'esercizio gratuito del diritto inteso non come garanzia rispetto all'accertamento di un fatto ma come espressione di un malcelato desiderio di vendetta collettiva.

**Eppure i danni della gogna sono talmente evidenti che persino il partito di appartenenza, FdI, a livello locale si è costituito parte civile nel processo, chiedendo la condanna di Creazzo. Avvocato, è una maniera di prendere le distanze preventive, dato il giustizialismo ancora imperante nella società italiana?**

Purtroppo questa scelta racchiude tutto quanto ho sinora affermato.

Non si fanno le scelte sulla base di un ragionamento ispirato ai principi di garanzia ma a quanto queste scelte possano produrre nel mercato del consenso.

Credo, però, che la scelta della costituzione di parte civile sia un fatto legato a logiche locali in quanto la Presidente Meloni a cui ho comunicato l'esito del processo si è complimentata e mi ha esternato la sua gioia.

In conclusione questa vicenda ci offre due importanti insegnamenti: la fiducia nelle istituzioni (perché alla fine la verità trionfa sempre); e l'importanza di evitare di cavalcare l'onda della contumelia mediatica comprendendo che per questo i nostri padri affermavano con saggezza che "il silenzio è d'oro".



INIZIATIVE MULTIMEDIALI

COMUNICAZIONE  
MARKETING  
FORMAZIONE  
PROGETTI EDITORIALI  
UFFICIO STAMPA  
PRODUZIONE DI CONTENUTI